

Il romanzo

Canna da zucchero Viaggio languido da Padova a Cuba

L'acerbità dei vent'anni, la stagione di mezzo dei trenta, gli spietati quaranta, «quando l'unico modo che hai per difenderti è avere un passato». Il sesso, l'amore, il sé. È un'educazione sentimentale che passa attraverso le tre grandi fasi dell'esistenza il romanzo d'esordio della giornalista padovana Carla Menaldo, *Canna da zucchero* (Marsilio, 192 pagine, 14 euro), nelle librerie da ieri. Languido, sensuale, come sospeso in una dimensione spazio-temporale d'appartenenza esclusiva della protagonista, il libro racconta di Rosa, ragazza-donna irrequieta e complicata alle prese con la ricerca faticosa e a volte ingombrante dell'identità sessuale ed esistenziale. Attorno a lei, comparse fondamentali a fare da sfondo a un sé tracotante che tutto filtra, uomini e donne, desideri

irrisolti e schemi di vita prestabiliti che su Rosa non funzionano. Un amore femminile, un ex marito, giovani amanti e seduttori maturi. Una Padova vissuta da



universitaria alla scoperta del sesso saffico. Una Cuba che profuma di canna da zucchero e corpi provocanti. Rosa è matura nella bellezza e nei sensi quando, a quarant'anni, scioglie del tutto i lacci e trova una risposta, provvisoria e lacerata, alla sua ricerca. S'imbatte nell'unico uomo improbabile e crepuscolare. La sua libertà, il suo precipizio. Carla Menaldo, classe 1966, ha pubblicato la raccolta *L'unica cosa davvero* (Cleup 2004). Un suo testo teatrale compare in *Lei. Cinque storie per Casanova* (Marsilio 2008). *Canna da zucchero* sarà presentato alla Feltrinelli di Padova il 4 febbraio alle 18 e il 19 dello stesso mese a Venezia, al Molino Stucky Hilton nell'ambito di *Passion, yachts & emotions*. Ad introdurre libro e autrice sarà Luca de Fusco, direttore del Teatro Stabile.

Federica Baretta

